

Editoriale

Vito Cardone

La redazione di Diségno apre il n. 4 della rivista con una dedica a Vito Cardone che ci ha lasciati prematuramente il 17 aprile u.s.

A lui si deve la nascita di Diségno e a lui dobbiamo, tutti quanti noi della redazione, l'impostazione che ha preso la rivista stessa descritta nell'editoriale n.1.

Vito Cardone era uno studioso singolare, un ingegnere con la passione per la lettura e sapeva coniugare questo suo trasporto con metodo rigoroso e grande dinamismo. Il suo entusiasmo ci ha contagiati tutti e non solo per la novità del progetto, quanto per averci convinto della necessità che una società scientifica si dotasse di una rivista che non fosse un mero "organo di stampa", quanto piuttosto un luogo di scam-

bio e confronto scientifico sui temi fondativi della nostra disciplina e sugli ambiti meno esplorati e inconsueti della ricerca. Il n. 4, Rappresentazione/Materiale/Immateriale è dedicato agli approfondimenti del XV Congresso dell'Unione Italiana per il Disegno e 40° Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione, tenutosi a Milano il 13, 14 e 15 settembre 2018, ed è stato interamente seguito nelle sue fasi direttive da Vito Cardone che solo "una sorte malvagia e cattiva" gli ha impedito di vedere ultimato. Per questo si è deciso di lasciare a lui la presentazione, pubblicando una sintesi della sua introduzione tratta dagli atti del convegno. Grazie a Vito, Diségno prosegue la sua strada, con l'impegno che possa percorrerla a lungo in sua memoria.

F.F.

È forte la tentazione di aprire questa *Prefazione* agli atti del 40.mo Convegno dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione – il più importante dei nostri appuntamenti annuali, la cui prima edizione si tenne il 3-4-5 maggio 1979 a Santa Margherita Ligure – con qualche considerazione sul percorso che ci ha condotto fin qui. È però anche facile rinunciare, perché il Comitato tecnico scientifico della UID ha deciso di ricordare adeguatamente la ricorrenza, avviando in realtà, considerato che nel 2020 cade poi il 40.mo anniversario della fondazione della nostra società scientifica (formalmente costituita il 4 agosto 1980), un biennio di celebrazioni e, soprattutto, di riflessioni su “chi siamo”, “da dove veniamo”, ma pure su “dove andiamo”, anzi: su dove “dobbiamo andare”.

[...] Mi limiterò, pertanto, ad alcune considerazioni sulla partecipazione al Convegno e a una lettura trasversale dei *paper*, non per *Focus*, cercando soprattutto di cogliere ed evidenziare i macro temi che risultano più o meno coltivati. A tal fine la lettura dei *paper* accettati per la pubblicazione agli Atti, finalizzata a scrivere questa *Prefazione*, è una delle esperienze più faticose ma nello stesso tempo più interessanti e istruttive, come Presidente della UID; determinante per rendersi conto dello stato dell'attività scientifica in corso nella nostra comunità. È infatti nei convegni che in genere vengono presentati, offrendoli alla discussione e alla verifica dei colleghi, i primi risultati delle ricerche in atto, ben prima che sulle stesse vengano redatti meditati articoli o, nei casi di temi di maggiore respiro, scritte corpose monografie.

[...] La contrazione non è dovuta a un più severo lavoro di revisione, perché la percentuale degli *abstract* e dei *paper* accolti è stata di fatto la stessa dell'anno scorso. A proposito di revisioni, tuttavia, va segnalato che queste hanno confermato i limiti evidenziati in occasione dei convegni degli scorsi anni, come pure per gli articoli inviati alle riviste e per la valutazione premiale, tipo VQR. Al punto che quello delle revisioni è forse, oggi, il problema culturale e politico maggiore che abbiamo e che dobbiamo affrontare quanto prima con iniziative mirate: a cominciare, ad esempio, da un seminario specifico.

Né la diminuzione dei contributi è frutto di un ridotto interesse per il Convegno annuale da parte dei soci della UID e della comunità scientifica italiana della rappresentazione grafica, più in generale. È dovuta invece, quasi integralmente, a una contrazione della partecipazione di studiosi stranieri che, rispetto allo scorso anno si sono praticamente dimezzati.

[...] È un risultato comunque sorprendente, per certi versi in contrasto con la scelta di avere tre relazioni introduttive su quattro affidate a colleghi stranieri o che operano all'estero. Di certo è in controtendenza con il grande sforzo di internazionalizzazione che stiamo facendo, intensificato proprio quest'anno dall'impegno della Commissione Relazioni Internazionali presieduta da Stefano Bertocci, i cui lavori, però, sono ripartiti su basi nuove e idee chiare soprattutto con una prima riflessione tutta interna alla comunità italiana, condotta nel Simposio tenuto a Firenze il 14 e 15 giugno 2018.

Si tratta ora di capire il perché di quest'arretramento e cosa fare per riprendere il trend positivo manifestatosi negli ultimi anni. Di certo su di esso hanno inciso vari fattori, a cominciare forse dal fatto che siamo in anno pari, ricco di eventi internazionali nell'area della rappresentazione, quali il Congresso di EGA, il Congresso Internazionale di EGra-Fia, il Convegno di Nexus a Pisa, la citata ICGG tenuta per altro proprio a Milano.

Con ogni probabilità ha inciso anche il fatto che nel nostro Convegno – contrariamente a quanto si verifica nei più importanti eventi internazionali – non vengono presentati oralmente tutti i *paper* accettati. La cosa ci ha creato più di un problema nelle ultime edizioni e, benché sia stato chiaramente scritto nel sito web del Convegno che non tutti i *paper* accettati sarebbero stati presentati in sala, anche quest'anno qualche collega straniero si è lamentato, perché la presentazione del suo *paper* non è stata inserita in programma.

Proprio per questo motivo, dopo la positiva articolazione del Convegno in due sessioni parallele, sperimentata a Firenze e a Napoli, lo scorso anno rilevammo l'esigenza di aumentare il numero delle esposizioni orali di un 50%, magari introducendo una terza sessione. È quanto è stato attuato qui a Milano, consentendo l'esposizione di ben 78 *paper*: praticamente il 40% di quelli accettati, con un incremento di circa un terzo rispetto al 30% che rappresentavano i 67 esposti lo scorso anno.

[...] Anche quest'anno, con riferimento ai macro campi in cui è possibile articolare per grandi linee la specificità del settore – geometria, percezione visiva, semiologia grafica, disegno di progetto, rilievo, rappresentazione dell'ambiente e del territorio, storia della rappresentazione – si registra una grande prevalenza di temi di rilievo, presenti non solo nel *Focus 2* ove erano esplicitamente previsti, ma pure in tutti gli altri. Rilievo in tutte le declinazioni che si sono affermate negli ultimi anni, [...] con tutti i pregi e con tutti

i limiti che da tempo vado segnalando, purtroppo invano. Evidentemente la questione è più complessa di quanto sembri e richiede uno sforzo collettivo, che forse non siamo ancora in grado di compiere.

[...] Molto pochi – ma il tema del Convegno lo lascia intuire – i contributi di geometria e di storia della rappresentazione; meno di quanto fosse lecito attendersi invece quelli sul disegno di progetto e, soprattutto, quelli sulla rappresentazione territoriale e urbana per la quale l'attenzione alla componente immateriale è determinante, se non proprio e sempre imprescindibile.

[...] Forse gli unici contributi espliciti in tal senso, benché non pochi abbiano trattato pure di *smart cities*, sono venuti da studiosi del Politecnico di Milano e dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli: ossia da quelle sedi che una ventina d'anni fa, insieme all'Università di Salerno, iniziarono ad affrontare questa complessa e affascinante tematica.

Mi riferisco, ad esempio, al *paper* di Andrea Rolando e Alessandro Scandiffo, *Nodi di reti tangibili e intangibili nel paesaggio tra Torino e Milano* e a quello di Nicola Pisacane, Alessandra Avella, Pasquale Argenziano, Carmine Maffei *Enlarging the field of view of the territorial drawing, towards invisible data*. Gli altri sono di qualche straniero, come Ha- le Gonul e Fatma Sinem Ozgur, in *Representing the intangible* e Pablo Jeremías Juan Gutiérrez, *Empleo de capas como medio para graficar el movimiento en el territorio*, a conferma di quanto era già emerso negli scorsi anni in merito al fatto che in alcuni altri paesi si studia di più e in maniera più adeguata la rappresentazione del territorio.

La maggior parte dei pochi contributi italiani in tema di immateriale si colloca invece nel campo della comunicazione e della semiologia grafica, che hanno una grande e fondamentale componente connessa alla rappresentazione dell'intangibile.

In ogni caso sono meno del previsto e, tra essi, si segnalano soprattutto il *paper* di Maria Linda Falcidieno e Elisabetta Ruggiero *Comunicazione sociale: la disciplina della rappresentazione per la gestione delle emergenze ambientali*; quello di Fabrizio Gay e Irene Cazzaro, *Materialismo e immagine/scrittura: Otto Neurath verso una razionale stilizzazione semiotica*, e quello di Vincenzo Cirillo, *Dal segno al disegno mobile della scrittura*, ancora sulla rappresentazione del movimento. In alcuni casi, in effetti, il termine "immateriale" compare nel titolo del *paper*, ma il contenuto di questo non presta alcuna attenzione alla problematica. Ciò fa sì che, del macro tema proposto per il Convegno, sia stata di fatto trattata ampiamente solo una parte, quella relativa a "materiale".

In generale può dirsi che, in merito ai temi affrontati, si confermano le linee di tendenze emerse negli anni scorsi. Molti *paper* parlano di modellazione, a vario titolo eseguita in genere a partire da un rilievo. Non pochi sono centrati sulla ricostruzione di architetture o lacerti di città non realizzati [...], in rovina [...] o scomparse a seguito di ristrutturazioni urbane [...] o perché distrutti da bombardamenti.

Numerosi pure i contributi in termine di musealizzazione virtuale, tra i quali si distinguono il *paper* presentato da Francesca Fatta con un folto gruppo di colleghi della sua Università, *Ambienti virtuali interattivi: un nuovo concept di room entertainment*; quello del gruppo guidato da Stefano Chiarenza, *L'architettura che non c'è: musei e virtualità tra storia, arte, disegno e rappresentazione della conoscenza*, e quello del gruppo con primi firmatari Massimiliano Lo Turco e Paolo Piumatti, *B.A.C.K.TO T.H.E. F.U.T.U.R.E. Modelli Informativi & Musei Virtuali*. Quasi tutti questi contributi, distribuiti in genere tra *Focus 1* e *Focus 2*, utilizzano molto realtà virtuale e realtà aumentata, alle quali era dedicato il *Focus 2*.

Molti pure i *paper* sui BIM, che costituiscono i due terzi dell'intero *Focus 4*, ma sono presenti anche in altri *Focus*.

Come ogni anno, non manca qualche intervento in tema di disegno di viaggio come il *paper* di Ignacio Cabodevilla-Artieda, Aurelio Vallespín Muniesa e Noelia Cervero Sánchez sulle architetture classiche e popolari del Mediterraneo, viste da Fernando Garcia Marcadal (esponente del Movimento Moderno in Spagna) o quello di Maria Martone e Alessandra Marina Giugliano, *Il disegno degli spazi urbani. Nell'opera di Paul Marie Letarouilly. L'antico porto di Ripetta lungo il Tevere*. E, come ogni anno, vi è qualche contributo davvero originale. Come quello di Alessandra Pagliano e Claudio Cammarota, *Gli spazi svelati di Edward Hopper...*, sulla lettura, con le tecnologie digitali, compreso realtà aumentata e realtà virtuale, della sua opera *Sun lighth in a Cafeteria*. Tra questi, mi piace citare due *paper* sul tema, per noi abbastanza insolito, della rappresentazione tattile per non vedenti: quello del gruppo di Ivana Passamani, Francesca Trotti e Andrerá Schincariol, *Toccare il cielo con un dito. Dallo skyline intangibile alla silhouette tattile*, e quello di Veronica Riavis e Paola Cochelli, *Toccare per vedere: la conoscenza di architetture attraverso la rappresentazione tattile*. Si tratta di tema davvero interessante, sul quale da qualche tempo si sta lavorando, anche come conto terzi, in più di una sede universitaria.

Non molti, ma alcuni davvero significativi, i *paper* che hanno al centro la didattica. Tra questi si segnalano soprattutto quelli di Enrico Cicalò, *Linguaggi grafici per i nuovi media della comunicazione digitale*, che tratta di apprendimento dei

nuovi linguaggi nei corsi di Scienza della Comunicazione; di Cristina Pellegatta, *Una lezione di Vittorio Ugo: riflessioni e applicazioni nella didattica*, importante anche ai fini di una ricostruzione storica del nostro insegnamento in Italia, alla quale dobbiamo iniziare a mettere mano; di Luca Rossato, Wilson Florio, Ana Tagliari, su un'interessante esperienza internazionale per il rilievo, la rappresentazione e l'analisi delle architetture moderne in Brasile; i già citati contributi di Hale Gonul e Fatma Sinem Ozgur e di Pablo Jeremías Juan Gutiérrez.

Molto ridotti, rispetto agli scorsi anni, i *paper* relativi ad alcuni aspetti dell'opera di grandi personaggi o maestri dell'architettura e dell'ingegneria, che tuttavia non mancano del tutto: da Leon Battista Alberti, di cui trattano ad esempio Graziano Mario Valenti e Jessica Romor ad Andrea Pozzo; da Guarino Guarini, che troviamo nel contributo di Roberta Spallone, a Piranesi; dal citato Nervi a Mies van der Rohe, sul quale continuano gli studio del gruppo di Carlos Montes Serrano, a Le Corbusier, che come quasi ogni anno è forse l'architetto che si incontra più volte (stavolta dal lavoro di Alberto Sdegno a quello di Victor Hugo Velásquez).

In riduzione anche gli studi sulle prospettive architettoniche, che nei convegni scorsi furono molto presenti, forse per effetto dell'importante PRIN coordinato da Riccardo Migliari che, sul tema, vide coinvolti molti atenei.

In estrema sintesi, dall'insieme dei contributi si evince che forse può essere generalizzato quanto rilevato da Rossella Salerno a proposito del *Focus 1*, ossia l'emergere di una «articolata e promettente sperimentazione indirizzata all'integrazione di tecniche di rappresentazione diverse, muovendo da una consapevolezza ormai matura che guarda al di là della contrapposizione tra analogico e digitale». Particolarmente significativo, a tal proposito, il paper di Salvatore Barba, Adriana Rossi e del giovane disegnatore compulsivo Lucas Fabián Olivero, "*CubeME*", a *variation for an immaterial rebuilding*, relativo a un'interessante sperimentazione su linguaggio ibrido di rappresentazione, tra analogico e infografico.

Nemmeno quest'anno posso concludere senza segnalare alcune carenze e qualche aspetto negativo.

In primo luogo va sottolineato che, ancora una volta, sono davvero pochi i contributi di carattere teorico generale. [...] Così come mancano di fatto *paper* relativi a ricerche di base o fondamentali e si conferma che, il più delle volte, continuiamo a essere semplici utilizzatori delle nuove procedure di rappresentazione e dei nuovi linguaggi.

[...] In alcuni casi, inoltre, si è di fronte a lavori non inediti, né ad anticipazioni di ricerche in corso, bensì a sintesi di ricerche già ampiamente illustrate in altra sede, persino con articoli o monografie, delle quali il paper è una sorta di sintesi, magari parziale.

[...] Quando questi errori saranno scomparsi, avremo fatto un grande passo in avanti per essere sul serio, non solo autodefinirci, una vera e propria comunità scientifica.



Vito Cardone,
fondatore e primo direttore di Diségno.
Presidente della UID maggio 2014 - aprile 2019.